

Fu un'idea della Gioventù Italiana di Azione Cattolica

Onore al «Vittorioso», beffò nazisti e comunisti

Strisce esilaranti e storie appassionanti realizzate da artisti quali Bonelli, Caprioli, Jacovitti: una mostra a Milano celebra il giornalino parrocchiale che uscì nel 1937 e nel '48 si schierò contro la propaganda Pci

■ ■ ■ MARCO RESPINTI

■ ■ ■ Il suo nome era *Il Vittorioso* e lo chiamavano il «sempre più bello». Giornalino per ragazzi fatto di storie appassionanti e di fumetti esilaranti, vide la luce nel gennaio 1937. Adesso è in mostra a *Wow. Spazio Fumetto*, il museo della «nona arte» diretto a Milano da Luigi F. Bona e Riccardo Mazzoni, grazie all'Associazione Amici del Vittorioso di Cesano Maderno, in Brianza. Né i cultori possono perdersi lo studio del contemporaneista **Ernesto Preziosi, *Il Vittorioso. Storia di un settimanale per ragazzi 1937-1966 (il Mulino, Bologna 2012)***, o l'albo di **Giorgio Vecchio, *L'Italia del Vittorioso (AVE, Roma 2011)***, che tra l'altro ripropone le copertine più belle e otto storie complete.

Correva l'anno XV dell'era fascista e sul Soglio di Pietro regnava Pio XI. *Il Vittorioso* era nato da due mesi e quel Papa scomunicò il comunismo come «intrinsecamente perverso»; cinque giorni prima aveva condannato il nazionalsocialismo. In Spagna infuriava la guerra civile e la Seconda guerra mondiale aleggiava. In Italia i partiti erano fuorilegge e la Chiesa Cattolica contendeva al regime l'educazione dei giovani. A monte stava l'inimicizia fra lo Stato unitario e i cattolici. Fu in questo clima che la Gioventù Italiana di Azione Cattolica (GIAC) pensò di catturare due piccioni con una fava: le anime dei giovani e il rispetto da parte delle istituzioni, mostrando che l'amor di patria dei cattolici non è secondo a nessuno. Un giornalino, dunque, «forte, lieto, leale, generoso» (questo il suo slogan), che fosse tutto cattolico e tutto italiano: per «sentirsi», scrive Preziosi, «anche se in ritardo, a pieno titolo portatori dell'italianità e nell'essere la culla della cristianità».

EDITO DA AVE

Nato per battere *Topolino* e *L'Avventuroso* - entrambi editi prima da Nerbini a Firenze e poi da Mondadori a Milano -, *Il Vittorioso* è la quintessenza del prodotto da parrocchia. Nella mostra di Milano c'è persino una delle prime, e costose, macchine usate per proiettare i fumetti in oratorio. Ma è anche il modo con cui la «buona stampa» esce dal recinto sacro, proprio come vogliono i suoi ideatori. Del resto anche il Tintin di Hergé nasce dal cattolicesimo sociale belga degli anni 1920-1930, e così pure il genio di un altro maestro di area, il cattolicissimo Jijé.

Edito a Roma dalla AVE, acronimo di Anonima Veritas Editrice, *Il Vittorioso* conquista insomma lo Stivale, arruolando o scoprendo le firme da hall of fame di Franco Caprioli, che esordisce proprio lì, e di Gianluigi Bonelli, il futuro papà di Tex Willer. Quindi l'originalissimo Sebastiano Craveri e Kurt Caesar, l'italiano italianissimo quantunque di origine tedesca e di natali francesi, la cui vita sembra un'avventura di Corto Maltese. Fece anche da interprete al feldmaresciallo Erwin Rommel, fu partigiano antifascista ma venne arrestato dagli inglesi che non ci credevano, e finì pure stipendiato (per poco, per poco...) dal PCI. Sue sono le magiche copertine di Urania e le strisce di Romano il Legionario (storia di un soldato franchista che prosegue la lotta nel secondo conflitto mondiale) create appositamente per *Il Vittorioso*. Seguono i bei nomi di Gianni De Luca, Carlo Peroni,

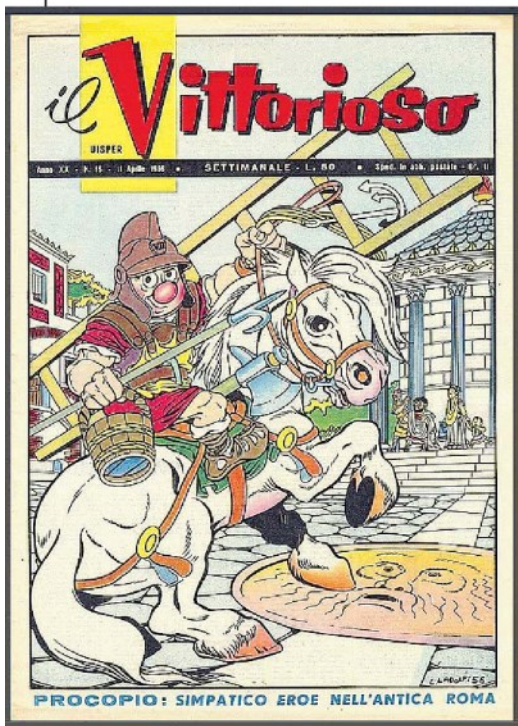
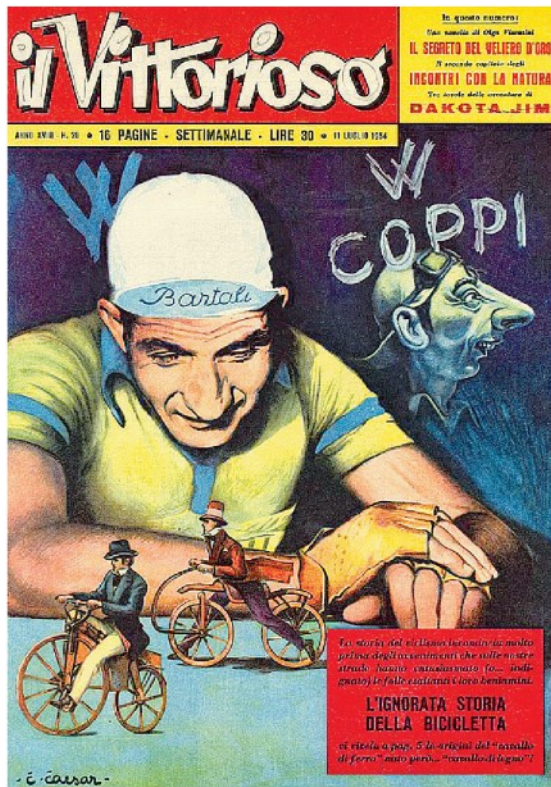
Lina Buffolente, Lino Landolfi e tanti altri fra cui, dal 1940, l'imitabile Benito Jacovitti, allora 17enne, che firmerà pure uno spin-off, ossia il Diario Vitt, quello che tra il 1949 e il 1980 frotte di scolari italiani portavano in cartella (magari col pelo di cavallino). Ma ci pensate che fino a ieri l'altro è stato un prodotto cattolico di gran talento a tenere banco e testa ai sinistri della Smemoranda? Quando nel 1967 *Il Vittorioso* cambia nome in Vitt: il rotocalco dei ragazzi, molti credono che sia proprio per via di Jacovitti...

IL DECLINO

In realtà lì comincia il declino. Nel 1970 il giornalino chiude. La comunicazione è cambiata, il fumetto anche, ma soprattutto non c'è più quell'Italia, travolta dal Sessantotto. Adirittura, l'uomo che ha partorito *Il Vittorioso* vive «nascosto» perché così vuole una DC che oramai se la fa con la Sinistra. Il suo nome è Luigi Gedda e nelle elezioni faticose del 1948 sconfisse il Fronte Popolare organizzando i Comitati Civici e il mondo cattolico. Impedendo che l'Italia finisse nell'orbita sovietica, Gedda ha regalato la libertà al nostro Paese. C'è da commuoversi a vedere, nella mostra di Milano, una tessera originale della GIAC di allora, fronte e retro, su cui decisa e schietta, si mostra senza vergogna la sua bella firma di vero italiano, di vero cattolico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PAGINE DI STORIA

Alcune copertine del giornalino per ragazzi «Il Vittorioso». Qui in alto la copertina del primo numero del 1937 con il racconto a fumetti «Il mistero di Saturno»